

## **Chiavi di lettura di una sconfitta annunciata**

di **Juan Agulló e Rafel Rico Ríos\***

Un breve commento da un sito marxista dell'Uruguay. Pubblicherò quanto prima quell  
o  
dei  
compagni  
di  
Marea  
Socialista  
,  
esclusi  
dal  
PSUV  
e a  
cui  
è  
stata  
impedita  
la  
presentazione  
con  
pretesti  
. Ma  
molti  
articoli  
,  
anche

**basati  
sul  
loro  
materiale  
,  
sono  
reperibili  
sul  
sito  
cliccando  
sul  
link  
interno  
Venezuela. (  
a.m.8  
/12/15)**

Diciassette anni fa, il 6 dicembre 1998, Hugo Chávez vinse le elezioni presidenziali in Venezuela con una schiacciante maggioranza (56.20%). Quel Paese sudamericano seppellì così il bipartitismo [codificato dal Patto di *Punto fijo* che regolava l'alternanza

tra  
COPEI  
e AD  
/  
e  
uscì  
da  
un  
ciclo  
infernale  
di  
crisi  
e  
ristrutturazioni  
che  
si  
succedevano  
senza  
fine.

Ieri, esattamente 17 anni dopo, Nicolás Maduro, il successore di Chávez alla presidenza della Repubblica, ha perso il controllo del potere legislativo, che passerà in mano all'opposizione

.  
Dopo  
18  
vittorie  
in diverse  
elezioni  
,  
questa  
è  
la prima  
sconfitta  
. A  
partire  
da  
ora  
è  
possibile  
che  
ci  
troviamo  
di  
fronte  
alla  
fine  
di  
un  
altro  
ciclo  
. La  
domanda  
è  
però  
questa  
:  
siamo  
al canto del  
cigno  
del  
chavismo  
? [non  
considerando  
il  
referendum del 2007,  
perso  
per  
pochi

voti  
da  
Chávez  
che  
aveva  
proposto  
molte  
modifiche  
poco  
convincenti  
alla  
sua  
stessa  
costituzione  
].

Innanzitutto, è bene ricordare che si tratta di elezioni legislative, non presidenziali, e che qui  
ndi  
l'esecutivo  
continuerà  
a  
governare  
sino  
al 2019.

Tuttavia, la massiccia vittoria dell'opposizione, con oltre 100 deputati [1], le assegna la cosiddetta  
«  
maggioranza  
qualificata  
»  
che  
le  
consentirà  
,  
tra  
l'altro  
,  
di  
approvare  
o  
respingere

qualunque  
legge  
,  
di  
votare  
la  
sfiducia  
al  
vicepresidente  
e  
ai  
ministri  
,  
di  
promuovere  
riforme  
costituzionali  
.

Inoltre, con la forza che ha ottenuto l'opposizione studia la possibilità di convocare un referendum per revocare il presidente della Repubblica . Per fare ciò , però , dovrebbe prima riuscire a raccogliere le firme di un quinto degli elettori iscritti

e poi  
superare  
,  
nel  
referendum,  
il  
risultato  
ottenuto  
da  
Nicolás  
Maduro  
nel  
2013.

L'opposizione non è ancora al potere, ma la sua vittoria indebolisce il governo chavista in carica  
nel  
mezzo  
di  
una  
acuta  
crisi  
economica  
,  
politica  
e  
sociale  
.

L'interrogativo però è questo: perché, dopo tante vittorie, questa volta il chavismo ha perso?  
Per  
rispondervi  
occorre  
porsi  
il  
problema  
di  
cosa  
è  
stato  
e  
di

cosa  
è  
oggi  
il  
chavismo  
.

Sin dalle sue origini il chavismo si era basato su due importanti fattori:

1. La reazione alle ricette neoliberali e alla crisi di legittimità del bipartitismo, che non poteva risolvere il problema della grande diseguaglianza di una società profondamente frantumata  
.

2. Un progetto politico che, fin dall'entrata in scena di Chávez nel 1992, era orientato a superare la dipendenza dal petrolio e la pessima redistribuzione dei suoi redditi  
.



E che è successo in questi 17 anni? Ecco alcune chiavi di lettura, una prima sommaria analisi  
il  
giorno  
dopo  
la  
sconfitta  
.

### **Prima chiave: lo scontro con gli Stati Uniti**

Proporsi il controllo e la redistribuzione dei redditi del petrolio è equivalso, per il Venezuela,  
a una dichiar  
azione  
di  
guerra  
agli  
Stati  
Uniti  
,  
che  
considerano  
ogni  
riserva  
energetica  
nel  
mondo  
(e a  
maggior  
ragione  
nell'emisfero  
occidentale  
)  
una  
questione  
di  
"sicurezza  
nazionale"  
.  
Questo  
primo

scontro  
si  
è  
tradotto  
in  
una  
lunga  
serie  
di  
interventi  
mediatici  
,  
economici  
,  
politici  
–  
diretti  
e  
indiretti  
– del  
gigante  
del  
Nord  
contro  
il  
Venezuela,  
compreso  
il  
colpo  
di  
Stato  
dell'aprile  
2002.  
Diciassette  
anni  
dopo  
,  
anche  
se  
il  
Venezuela ha  
diversificato  
gli  
acquirenti  
del  
petrolio

, continua a dipendere da Washington.

### **Seconda chiave: la dipendenza dal petrolio**

In questi 17 anni il chavismo è stato incapace di ridurre la propria dipendenza dai redditi petroliferi

. Non è riuscito a costruire un tessuto industriale, né a incrementare la produzione agraria, né ad avviare un settore dei servizi mediamente competitivo.

Anche se è stato capace di riservare

al  
Paese  
una  
parte  
molto  
maggiore  
dei  
redditi  
petroliferi  
–  
cosa  
di  
per  
sé  
sufficiente  
a far  
infuriare  
le  
varie  
*lobbies*  
multinazionali  
- , non  
è  
però  
riuscito  
a  
liberarsi  
dalla  
dipendenza  
dal  
petrolio  
, con le relative  
conseguenze  
.

Sino a che il prezzo del petrolio è rimasto alto, il chavismo è riuscito a garantire la redistribuzione dei redditi petroliferi sulla base di programmi sociali

che  
hanno  
migliorato  
sensibilmente  
le  
condizioni  
di  
vita  
dei  
settori  
più  
sfavoriti  
,  
ridotto  
in  
misura  
spettacolare  
gli  
allarmanti  
livelli  
di  
povertà  
e  
garantito  
a tutti  
assistenza  
sanitaria  
e  
istruzione  
gratuite  
.

Tuttavia, negli ultimi anni gli Stati Uniti, che continuano a privilegiare le energie fossili, si indirizzarono verso il *fracking*, ma i Paesi produttori di petrolio non vollero

diminuire  
la  
propria  
produzione  
:  
il  
risultato  
fu  
una  
forte  
diminuzione  
dei  
prezzi  
del  
petrolio  
, con  
una  
drammatica  
ripercussione  
sull'economia  
venezuelana

.  
È  
da  
questo  
momento  
che  
la  
scarsità  
dei  
prodotti  
di  
prima  
necessità  
,  
l'inefficienza  
,  
il  
clientelismo  
, la  
corruzione  
e  
una  
politica  
sociale  
destrutturata

e  
disorganizzata  
iniziarono  
a  
minare  
le  
conquiste  
del  
chavismo  
.

### **Terza chiave: il fallimento nella soluzione dei problemi endemici**

Se si chiede all'uomo della strada perché il chavismo ha perso, la risposta è molto netta: sc

arsità  
dei  
prodotti  
,  
aumento  
dei  
prezzi  
,  
insicurezza  
. E  
tuttavia  
questi  
problemi  
,  
che  
hanno  
provocato  
un  
malessere  
sempre  
maggiore  
nella  
cittadinanza  
,  
sono  
problemi  
in  
gestazione

da  
diversi  
anni  
,  
sono  
il  
prodotto  
di  
inerzie  
strutturali  
che  
il  
chavismo  
ha  
creduto  
fosse  
sufficiente  
denunciare  
per  
poterle  
superare  
. Non  
è  
stato  
così  
. Il  
governo  
si  
è  
difeso  
sostenendo  
che  
tali  
problemi

sono  
indotti  
da  
chi ha  
interessi  
contrari  
al  
processo  
bolivariano  
: ma  
questo



argomento

,  
questa  
volta  
, non ha  
convinto  
la  
maggioranza  
della  
gente

.

#### **Quarta chiave: la mancata istituzionalizzazione**

Il chavismo è stato incapace sia di arrivare a una istituzionalizzazione che garantisca le conquiste sociali

,  
sia  
di  
disegnare  
un  
nuovo  
modello  
di  
Stato  
capace  
di  
reggere  
in  
modo  
sostenibile  
ed  
efficiente  
un  
sistema  
politico  
ed  
economico  
orientato  
all'eguaglianza  
e

alla  
giustizia  
sociale

### **Quinta chiave: la radicalizzazione dell'opposizione**

L'opposizione non è solo eterogenea: è anche profondamente divisa. La violenza di strada s  
catenata  
agli  
inizi  
del 2014  
da  
Leopoldo  
López  
e  
María  
Corina  
Machado ha  
eroso  
a  
fondo  
la  
*leadership*  
di  
Henrique  
Capriles  
Radonski  
,  
che  
si  
era  
prefisso  
un  
accordo  
di  
minima  
col  
chavismo  
su  
alcuni  
punti

chiave  
, come  
l'insicurezza  
cittadina  
.  
Questa  
divisione  
dell'opposizione  
ha  
fatto  
sì  
che  
negli  
ultimi  
17  
anni  
i  
settori  
radicali  
di  
estrema  
destra  
prendessero  
l'iniziativa  
politica  
,  
impedendo  
qualunque  
accordo  
fra  
governo  
e  
opposizione  
e  
creando  
un  
clima  
di  
permanente  
ingovernabilità  
che  
ha  
ostacolato  
l'applicazione  
delle  
politiche

governative

.

### **Sesta chiave: l'eterogeneità del chavismo**

Anche il chavismo non è omogeneo. L'endemico malessere sociale che ha dato origine al c

havismo

agglutinò

in un

unico

movimento

diverse

sensibilità

politiche

,

diversi

settori

sociali

, diverse

concezioni

del

Paese

,

militari

e

civili

.

Questa

eterogeneità

ideologica

,

che

ha

rappresentato

un

elemento

di

forza

nel

bloccare

gli

assalti

della  
destra  
, ha  
tuttavia  
ostacolato  
la  
messa  
a  
punto  
di  
politiche  
chiare  
e  
coerenti  
. Il  
chavismo  
si  
è  
ridotto  
a  
essere  
più  
un  
sentimento  
unitario  
di  
settori  
politici  
e  
sociali  
eterogenei  
contrapposti  
a  
una  
classe  
dominante  
[  
quella  
del  
bipartito  
AD-COPEI  
]  
che  
una  
dottrina  
politica

nettamente  
definita

.

Questa sconfitta è un campanello d'allarme non solo per il chavismo, ma anche per la sinistra  
generale

,

quando

questa

deve

passare

dalle

intenzioni

,

dal

discorso

a

favore

dell'eguaglianza

e

dalla

denuncia

delle

ingiustizie

sociali

, a

governare

con

politiche

credibili

che

rispondano

alle

concrete

necessità

dei

cittadini

.

## Conclusioni

Il risultato delle elezioni di ieri può trarre in inganno. Nel 1972, in un piccolo libro dal titolo *Venezuela*

*contemporánea*

, ¿un

*país*

*colonial?*,

lo

storico

Federico

Brito

Figueroa

sosteneva

che

quel

Paese

era, in

gran

parte

in

conseguenza

della

produzione-dipendenza

petrolifera

, un

eccellente

esempio

di

colonialismo

post-decolonizzazione

.

È

vero

che

sino

a un

certo

punto

Chávez

l'ha

fatta

finita

con la

tutela

straniera

, ma non  
così  
è  
stato  
con la  
dipendenza  
dal  
petrolio  
e le sue  
nefastes  
conseguenze  
sociopolitiche  
. Lo  
farà  
l'opposizione  
?

Per quanto possa sembrare banale, quel che è certo è che di fronte alla forte polarizzazione della società venezuelana l'opposizione deve assumere con responsabilità la sua vittoria , cosa di cui sino a ora non ha dato molte dimostrazioni . La sua vittoria è



dovuta  
più  
all'incapacità  
del  
governo  
di  
risolvere  
i  
problemi  
che  
affliggono  
il  
Paese  
che  
a  
propri  
meriti  
.

Il voto per l'opposizione, proprio per sua natura, è un voto "contro" più che un voto costruttivo, e non  
o  
va  
dimenticato  
che  
le  
politiche  
della  
cosiddetta  
Quarta  
Repubblica  
, con i  
suoi  
vecchi  
dirigenti  
ancora  
in  
campo  
, non  
riuscirono  
neanche  
loro  
a  
risolvere  
gli

eterni  
problemi  
:  
dipendenza  
dal  
petrolio  
,  
distribuzione  
della  
ricchezza  
,  
diseguaglianze  
,  
marginalità  
,  
insicurezza  
.

Comunque sia, il chavismo – che non si riduce solo a questo governo – ha lasciato una traccia profonda nella coscienza politica del popolo venezuelano, rappresentando un prima e un dopo nella storia di questo Paese, con una capacità e una forza sufficienti a

rinnovarsi  
e a  
produrre  
nuovi  
attori  
e  
movimenti  
che  
si  
affaccino  
sulla  
scena  
politica  
venezuelana  
e  
latinoamericana

.  
Nessuno  
si  
azzardi  
a  
ritenerlo  
sconfitto

\* Juan Agulló è sociologo ( [\[email&nbsp;protected\]](#) / \* \*/); Rafel Rico Ríos è ingegnere nel campo delle telecomunicazioni ( [@rafaelricorios](#) )

[Testo pubblicato da Correspondencia de Prensa, 7 dicembre 2015 ( [\[email&nbsp;protected\]](#) / \* \*/ ),  
tratto  
da

[http://  
www.rebellion.org](http://www.rebellion.org)

[  
]

[1] Ulteriori dati divulgati dopo la pubblicazione di questo articolo assegnano 110 deputati all'oppositore MUD e 55 al chavismo ; due seggi sono ancora da assegnare .

**Traduzione di Cristiano Dan**